

Maggio 2011

Anno XXIX n. 5

UNA VOCE

DALLE DUE TORRI

Informatore della Basilica di Sant' Ambrogio in Milano
Piazza Sant' Ambrogio, 15 - Tel. 02 86450885 - Fax 02 8693839



www.basilicasantambrogio.it - santambrogio@chiesadimilano.it - C.C.P. 26958207



Tutti ricordiamo con emozione la notizia della morte di Giovanni Paolo II: il lungo pontificato del papa venuto dalla Polonia si concludeva la sera di un sabato, il 2 aprile 2005.

A soli sei anni di distanza da quel giorno, oggi possiamo dire *beato* Giovanni Paolo II: nella fede è realizzata una nuova vicinanza - ricca di speranza - che chiamiamo "comunione dei santi".

A volte un evento particolare o una perso-

na importante riescono a lasciare un segno nel tempo. I ricordi allora si appoggiano a ciò che incredibilmente resta saldo anche nell'inesorabile fluire dei giorni. I ventisette anni di pontificato di Giovanni Paolo II sono una parte considerevole della vita di ciascuno di noi e hanno lasciato il segno: rievocando quel tempo si affollano molti pensieri che ci riportano ai giorni passati, che ci rammentano la compagnia di qualcuno che non c'è più o l'atmosfera di una giornata particolare.

In particolare coloro che ora hanno

SUA UMANITÀ GIOVANNI PAOLO II, BEATO

segue da pag. 1

trent'anni percepiscono un forte legame con Karol Woityla perché lo sentono come una persona importante per la loro vita oltre che per la storia. Molti hanno visto nella morte di Giovanni Paolo II il venir meno di una paternità universale, di un punto di riferimento forte, esigente e affettuoso. La modernità, forse, proprio a motivo di nascoste e indicibili paure, ha in sé un inconfessato bisogno di paternità: soprattutto i giovani hanno avvertito e avvertono questo bisogno.

Quell'immensa, inedita, variegata folla di persone che ha atteso per ore in fila, di notte e di giorno, per salutare il papa che *"finalmente aveva depresso la croce delle sue sofferenze"*, non era una folla anonima: ciascuno era lì per un preciso motivo di gratitudine, ciascuno era lì con la sua "piccola" storia, e si sentiva allo stesso tempo parte di una "grande" storia.

Anche in occasione della beatificazione non sono mancate le folle. Dov'è il segreto di questa attrazione? Che cosa spinge tante persone a recarsi a Roma anche provenendo da paesi lontani?

Giovanni Paolo II ci ha insegnato ad amare il mondo e la vita.

Scriveva, nel 1999: *"Anche se con l'età che avanza, sopraggiungono grandi limitazioni fisiche, conservo il gusto della vita. Trovo anche una grande pace pensando al momento in cui il Signore mi chiamerà"*.

Giovanni Paolo II ha amato profondamente Gesù Cristo.

Nel 2002 scriveva: *"Si impone una domanda drammatica: su quali fondamenta bisogna costruire la nostra epoca? Solo Cristo è la pietra angolare su cui è possibile fondare saldamente l'edificio della propria esistenza"*.

Giovanni Paolo II, in alcuni momenti, è stato l'unico difensore della pace.

La pace era per il papa Giovanni Paolo un principio basilare, un obiettivo.

Il papa ha difeso la pace perché unica condizione per salvaguardare la vita, i diritti, la dignità umana di tutti. Si è opposto a tutti i pesanti tentativi di legittimare la guerra: *"che non è mai inevitabile, perché con la guerra tutto è perduto ma con la pace tutto è possibile"*. Ha ribadito il primato del diritto sulla forza, unendo la sua voce a quella di tutte le religioni del pianeta, ad Assisi: *"Mai più la guerra, mai più il terrorismo, mai più la violenza"*. Giovanni Paolo II ci ha ricordato che costruire la pace è un impegno permanente e una responsabilità di tutti.

Giovanni Paolo II ha testimoniato che il modo di amare Dio è il perdono.

Ha concesso il perdono al suo attentatore. Ma ha anche chiesto perdono per le colpe commesse da alcuni uomini di chiesa: una scelta coraggiosa, che non è stata apprezzata da tutti.

Giovanni Paolo II non si è vergognato della propria umanità.

L'umanità di Giovanni Paolo II è forse la sua lezione più toccante. Le telecamere hanno catturato ogni istante della sua vita, restituendoci – forse per la prima volta – la parabola di un'intera esistenza umana che da vigorosa e vitale diviene, con il passare del tempo, incerta e malferma fino alla paralisi e al mutismo. L'atleta, lo sciatore, lo scalatore, l'oratore dalla voce possente, l'instancabile pellegrino lentamente ha rallentato la corsa, senza mai nascondersi. La straordinaria vita di Giovanni Paolo II è unica anche in questo grande insegnamento, che riguarda la vita di ciascuno di noi.

Cosa resta per noi oggi? La rasserenante gioia di saperlo *beato*, cioè davvero felice accanto al suo e nostro Signore.

+ Erminio De Scalzi

QUELLA SERA A TOR VERGATA CON IL PAPA: PAROLE SEMPRE ATTUALI

È impossibile “racchiudere” la persona di Papa Wojtyła in uno slogan, in un titolo, in una parola. Tra le molte cose che lo legano al mondo giovanile, c'è ovviamente la proposta della Giornata Mondiale della Gioventù. Oggi sappiamo di cosa si tratta, quanti giovani mobilita e, di conseguenza, quanti risorse, quanti progetti e quanti commenti. Ma all'inizio era una “cosa” piccola, anche se dalle fondamenta eccezionalmente solide: addirittura un'esortazione apostolica - *Dilecti Amici* - del 1985. E gli amici carissimi sono proprio i giovani, con i quali il Papa rilegge l'episodio del giovane ricco. La sua domanda è la domanda di ogni giovane: **«Che cosa devo fare, affinché la mia vita abbia pieno valore e pieno senso?»**. Ogni domanda ha la sua risposta. E ad ogni risposta si esige una responsabilità: **«Cari giovani, siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi»**. Senza paura anche di andare controcorrente. Essendo più volte stato definito il «Papa dei giovani» occorre tuttavia sottolineare che, pur con uno stile giovane, con una comunicazione vivace, carismatica, non è mai stato un «imbonitore dei giovani»; la sua tenerezza per i giovani non può essere confusa con una “pacca sulla spalla”, anzi. Io stesso, essendo presente come “giovane prete”, ricordo proprio le sue parole pronunciate alla Veglia a Tor Vergata, nell'agosto del 2000. Non parole vane, né genericamente esortative, ma forti, impegnative, come una regola di vita spirituale per il giovane del nuovo millennio e ancora oggi assolutamente di luminosa attualità: *«Carissimi amici, anche oggi credere in Gesù, comporta una presa di posizione per Lui e non di rado quasi un nuovo martirio: il martirio di chi, oggi come ieri, è chiamato ad andare contro corrente per seguire il Maestro divino. Forse a voi non verrà chiesto il sangue, ma la fedeltà a Cristo certamente sì! Una fedeltà da vivere nelle situazioni di ogni giorno: penso ai fidanzati ed alla difficoltà di vivere, entro il mondo di oggi, la purezza nell'attesa del matrimonio. Penso alle giovani coppie e alle prove a cui è esposto il loro impegno di reciproca fedeltà. Penso ai rapporti tra amici e alla tentazione della slealtà che può insinuarsi tra loro. Penso anche a chi ha intrapreso un cammino di speciale consacrazione ed alla fatica che deve a volte affrontare per perseverare nella dedizione a Dio e ai fratelli. Penso ancora a chi vuol vivere rapporti di solidarietà e di amore in un mondo dove sembra valere soltanto la logica del profitto e dell'interesse personale o di gruppo. Cari giovani, è difficile credere in un mondo così? Nel Duemila è difficile credere? Sì! È difficile. Non è il caso di nascondere. È difficile, ma con l'aiuto della grazia è possibile. Se ascolterete la Parola di Gesù nel silenzio, nella pre-*



Giovanni Paolo II incontra alcuni giovani durante le testimonianze nella Veglia della Giornata Mondiale della Gioventù a Roma - 19 Agosto 2000

ghiera, facendovi aiutare a comprenderla per la vostra vita dal consiglio saggio dei vostri sacerdoti ed educatori, allora incontrerete Cristo e lo seguirete, impegnando giorno dopo giorno la vita per Lui! In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. È Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna». Quanti ancora banalizzano le Giornate Mondiali della Gioventù, dovrebbero meditare parole come queste... comprenderebbero che Papa Wojtyła non è stato uno dei tanti «maestri», ma prima di tutto un luminoso testimone di vita e di speranza. I giovani hanno nostalgia di persone così trasparenti, che non ti permettono di avere una vita che giri al minimo; i giovani hanno nostalgia di testimoni che, nonostante le fatiche e la complessità dei ritmi quotidiani, siano un fedele punto di riferimento, di confronto. Nonostante i giovani oggi siano realmente in balia della precarietà (del futuro, del lavoro, della casa, degli affetti...), tuttavia il desiderio di scorgere e incontrare dei testimoni che sappiano con la loro vita indirizzare al Signore Gesù è davvero grande. Il «Papa dei giovani» è stato un testimone che, liberando il cuore dei giovani dalle mille paure di inadeguatezza e fragilità, li ha indirizzati a Cristo: **«Non abbiate paura. Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo»**.

Don Davide

HABEMUS PAPAM

Il coraggio di dire la verità

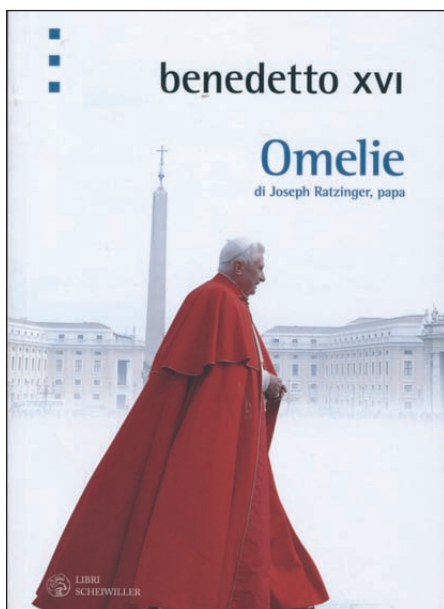
La nostra è un'epoca davvero paradossale. E' possibile, tramite una banalissima connessione internet, consultare interamente numerose biblioteche e verificare alla fonte le proprie informazioni: il sapere non è mai stato così a portata di mano, eppure l'ignoranza e il pregiudizio non sembrano diminuire, anzi.

Diverse volte ho riscontrato imprecisioni grossolane ed errori anche in giornali o riviste di buon livello culturale: l'ambito religioso è quello nel quale si manifesta con maggiore evidenza questa preoccupante superficialità.

In particolare nei confronti della Chiesa cattolica, della sua storia, delle sue tradizioni, se ne leggono e se ne sentono di tutti i colori. Ho sul tavolo un volume, che si trova sugli scaffali di tutte le librerie, nel quale - letteralmente - c'è scritto che *"la Chiesa cattolica è la più grande associazione a delinquere della storia"*: potete ben immaginare cosa siano le 400 pagine restanti. In un altro libro - scritto da un italiano - si legge che *"l'etimologia di cristiano è cretino, perché solo un cretino può credere a quello che c'è scritto nella Bibbia e a quello che dice la Chiesa"*. Gli esempi sono molti e non sono una novità: *"beati voi ogni volta che vi perseguiteranno e mentendo diranno ogni sorta di male per causa mia, rallegratevi e gioite perché grande è la vostra ricompensa nei cieli"*. In un mondo che non conosce altro dio al di fuori del "vitello d'euro", è ovvio

che la Parola del Vangelo - vera e libera - sia considerata un serio fastidio.

L'argomentare improvvisato e superficiale di tutti i detrattori della Chiesa, mi fa dire ogni giorno grazie al Signore per l'elezione del professor Ratzinger, il papa Benedetto XVI.



Il papa Benedetto XVI nel suo studio

Le Edizioni Scheiwiller hanno pubblicato, dall'inizio del pontificato, i volumi che raccolgono di anno in anno tutte le omelie del papa: questi sì che sono libri da comprare, da leggere e meditare! Benedetto XVI è un formidabile pensatore, non intellettualistico: seguire il filo delle sue omelie è una palestra spirituale senza pari. Le sue osservazioni, teologiche o morali, sono sempre supportate da motivazioni e ragioni, in modo dialogico, aperto al contraddittorio.

Hannah Arendt scrisse per il New Yorker un resoconto dal processo al nazista Eichmann, tenutosi a Gerusalemme nel 1963: la raccolta di questi articoli è *"La banalità del male"*, un libro importante. Di fronte a coloro che tentavano di confondere le acque raccontando la verità superficialmente o distorcendola, la Arendt scrisse: *"il problema del futuro, sarà quello di presidiare la realtà"*.

Penso che il pontificato di Benedetto XVI stia realizzando proprio questo necessario, drammatico e faticoso presidio: il papa teologo ben sa che la Chiesa non è la proprietaria della verità, ma dice al mondo che una verità sull'uomo c'è, ed è quella del Dio di Gesù Cristo.

Tranquilli, lo Spirito Santo non si sbaglia mai: Habemus Papam!

Diac. Jacopo

PAPA GIOVANNI XXIII

Un "Cristiano" diventato Papa

Venne un uomo mandato da Dio, il suo nome era Giovanni (Giov. 1,6): con queste parole profetiche il Patriarca Atenagora intuì e preannunciò

la grandezza di Papa Giovanni.

E' difficile far rivivere in pienezza, nella memoria, la grande gioia (un fiume di serenità e di speranza) che ha riempito la Chiesa e il mondo negli anni del suo breve Pontificato (1958-1963).

Rivedo la sua persona, dolce e straordinaria, mite e festosa.

Risento la sua voce, squillante e affettuosa, robusta e armoniosa.

C'è un'immagine molto bella (usata dal suo segretario Mons. L. Capovilla) che definisce la sua identità: *"Papa Giovanni è stato come il sole, che sorge, tramonta... e ti fa esultare il cuore, solo perché c'è, solo "essendoci".*

Certo egli ha fatto anche grandi cose: soprattutto ha avuto il coraggio di aprire il Concilio Ecumenico Vaticano II, l'evento più importante per la vita della Chiesa, del secolo XX.

Ha segnato una svolta epocale, un vero sconvolgimento, la cui ricchezza non si è ancora completamente manifestata. Ma l'aspetto più stupefacente era proprio la sua persona, la sua presenza: era semplicemente un "cristiano" pienamente e radicalmente cristiano, cioè un "evangelico".

Era un'icona vivente del Vangelo, il Vangelo allo stato puro, il Vangelo fatto persona... come San Gregorio Magno, un altro "cristiano" diventato Papa! Era un Vangelo vivo! Chi lo vedeva, sentiva in lui l'incanto del Vangelo ed esclamava con stupore: *"Il Vangelo è tornato sulla terra".*

Papa Giovanni infatti irradiava da tutta la sua persona le virtù tipiche del Vangelo. Quelle proclamate nelle beatitudini: la povertà nello spirito e l'umiltà di cuore, un'affascinante dolcezza e mitezza, una luminosa bontà e una genuina semplicità, la perfetta letizia e il gusto per la vita, l'affidamento totale alla volontà di Dio e l'assoluta fiducia nella sua buona Provvidenza.

Nel suo stemma episcopale aveva scritto: *"obedientia et pax"*: nell'obbedienza (alla volontà di Dio) è la nostra pace.

Diceva spesso: *"il domani non mi da alcun pensiero: esso è nelle mani di Dio".*



Il 4 ottobre del 1962, papa Giovanni XXIII si recò in pellegrinaggio a Loreto e Assisi... in treno. Lungo tutto il tragitto la folla circondò il papa di entusiasmo e affetto.

Indimenticabile l'incontro con A. Agiubei, direttore dell'Izvestia, cognato di Nikita Krusciov (07/03/1963): l'udienza più clamorosa dell'anno, forse di tutto il Pontificato.

Il momento era estremamente delicato. In Italia era in corso un'accesa campagna elettorale. Papa Giovanni era già molto ammalato. Il Papa incominciò il dialogo dicendo: *"Lei è un giornalista e certamente conosce la Bibbia. Qui si racconta che Dio. Il primo giorno della creazione creò la luce...Guardi, oggi è il primo giorno di una nuova creazione! Il giorno della luce, la luce dei miei occhi nei suoi..."* e lo abbracciò. E gli parlò della sua famiglia *"povera e felice"* e aggiunse: *"l'uomo che è davanti a voi non si dimentica di essere stato un povero prete di campagna, figlio di poveri contadini"*. E' comprensibile che molti, dopo un incontro con quest'uomo semplicemente "evangelico", confidassero di avere avuto il presentimento di essere stati sfiorati da Dio...!

Don Giovanni

PAOLO VI: AMARE LA CHIESA PER SERVIRE L'UMANITÀ

Dei sei che ho conosciuto, Paolo VI è il Papa che non potrò mai dimenticare. Nel 1957, a poco più da un'anno dal suo ingresso in Milano come Arcivescovo, fui chiamato a collaborare alla Grande Missione di Milano, insieme ad altri 36 diaconi: il nostro compito era quello di portare la Parola di Dio nelle scuole. Ma soprattutto il mio ricordo è indelebile e grato poiché dal cardinale Giovanni Battista Montini, poi Paolo VI, ho ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 21 giugno 1958. Porto ancora nel cuore le sue parole incoraggianti nel colloquio avuto prima dell'ordinazione sacerdotale e mi sento ancora soggiogato dal suo sguardo penetrante, ma rasserenante e cordialissimo.

Di lui mi ha sempre stupito il coraggio, la costanza, la pazienza nel difficile periodo post conciliare del suo pontificato. Come timoniere della barca di Pietro, la Chiesa, egli sapeva conservare una tranquillità e un equilibrio provvidenziali anche nei momenti più critici, quando sembrava che fosse scossa dal di dentro, sempre mantenendo una incrollabile speranza nella sua compattezza.

E' stato un magnifico maestro della fede: sapeva presentare in maniera attraente la rivelazione di Dio.

Paolo VI può essere riconosciuto come uno dei grandi maestri del XX secolo, alla stregua di san Leone e di san Gregorio, l'uno e l'altro con l'appellativo "magno". Di san Leone Magno ha posseduto il vigoroso equilibrio teologico, centrato interamente sulla persona di Gesù Cristo. Di san Gregorio Magno il senso missionario e pastorale, a servizio di una profonda esperienza interiore.

Di tutti e due la lungimiranza e la santità: Papa Montini è stata una vera guida spirituale.

Una delle mie gioie settimanali era quella di meditare i suoi incontri con il popolo di Dio, che

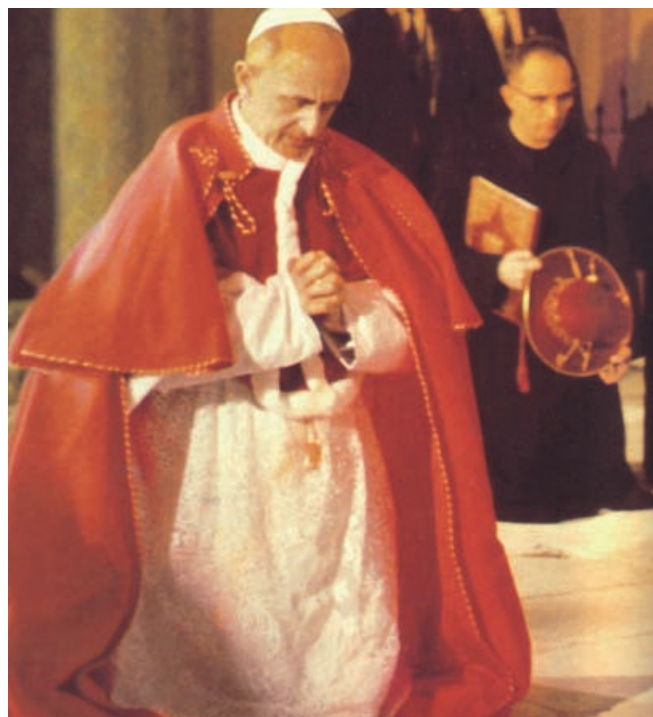


Nel gennaio del 1964, Paolo VI si recò in Terra Santa per uno storico pellegrinaggio. In questa foto rende omaggio alla pietra che ricorda il Primato di Pietro.

erano le udienze generali. Certe sue parole hanno illuminato la vita di molti e certi suoi gesti hanno profondamente commosso tutti. Si è rivelato anche il papa dello Spirito santo: nessun Papa ne ha parlato come lui, né così frequentemente come lui.

Particolarmente edificante per tutti è stata la sua professione di fede, pronunciata solennemente davanti ai "signori Cardinali". La fede in Dio e in Gesù Cristo lo ha portato ad accettare la Chiesa che ha governato, di cui ha visto le pieghe più nascoste, non con lo sguardo amareggiato dell'uomo deluso, ma in una visione che si scioglie in un inno: "O santa Chiesa una, cattolica ed apostolica, ricevi con il mio benediciente saluto, il mio supremo atto d'amore". Paolo VI ha amato la Chiesa di un amore indelebile, come l'ha amata Gesù Cristo, con un cuore sempre giovane, cioè appassionatamen-

te. Si deve a lui che tutto il Concilio Vaticano II si sia cristallizzato attorno alla *"Lumen Gentium"*, questo meraviglioso documento conciliare che è un inno alla chiesa e una vera celebrazione del suo mistero. La sua prima enciclica fu *"Ecclesiam Suam"*: la Chiesa, nessun altro argomento è stato da lui affrontato così spesso. Nel 1963, nella lettera al clero di Milano in occasione della Domenica delle Palme, scriveva: *"Noi vogliamo amare la Chiesa con fervore sempre nuovo, un amore appassionato che dilata il cuore... per amare la chiesa con questo stile appassionato bisogna contemplare la sua vita interiore, il suo mistero. Ed ecco in essa, quasi in trasparenza, fiammeggia il volto del Signore: Cristo è vivo nella Chiesa. Sfuma così ogni opacità, svanisce ogni delusione, ogni scandalo è vinto in forza dell'amore in un trampolino di lancio per giungere, non certo senza lacrime, alla gioia della certezza finale... Fratelli dobbiamo amare la chiesa con un cuore nuovo"*. Il segreto di questo suo "affascinamento" per la chiesa va cercato in santa Caterina da Siena che afferma: *"La Chiesa non è altro che il Cristo stesso"*. Contemplare Cristo e vedere la chiesa è lo stesso sguardo. Per questo Paolo VI ha sempre cercato di ridare alla *"chiesa la somiglianza con Cristo, il suo splendore, la sua giovinezza"*. Un giorno si pose una



Paolo VI in Terra Santa, in preghiera nel Cenacolo

domanda: *"di cosa ha bisogno oggi la chiesa?"*, e rispondeva: *"Questa volta diciamo che ha bisogno di essere amata"*. La chiesa amata da Cristo deve essere amata anche da noi. Nel volto terreno della Chiesa dobbiamo intravedere il mistero divino che essa contiene e che ci porta anche il suo amore.

Don Biagio

CALENDARIO MAGGIO 2011

DOMENICA 15 ore 15.30, CELEBRAZIONE DELLE CRESIME

DOMENICA 22 ore 10.30, CELEBRAZIONE DELLA PRIMA COMUNIONE
ore 17.30, santa messa patronale in san Bernardino.

GIOVEDÌ 26 PROCESSIONE MARIANA a chiusura del mese di maggio.
Il ritrovo è nel cortile delle Orsoline di via Lanzone alle ore 20.45.

LUNEDÌ 30 PELLEGRINAGGIO MARIANO con i ragazzi della Prima comunione.
L'invito è rivolto a tutti: raggiungeremo i ragazzi ad Abbiategrasso, presso la bellissima Basilica di santa Maria Nuova. La partenza, in pullman, è alle ore 19.45, da piazza sant'Ambrogio.
Iscrizioni in segreteria parrocchiale.

ANAGRAFE PARROCCHIALE DI APRILE 2011

SONO DIVENTATI FIGLI DI DIO

Catanese Carlotta
Rizzo Matteo
Fausone Alessandro
Pedrazzi Bianca
Clavenna Edoardo
Bifulco Troubetzkoy Michele
Giulio Filippo
Casati Federico
Pallotti Lucrezia

HANNO CELEBRATO IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Dionisi Lucio con Fagnani Antonella
Comparato Alberto con Aprea Veronica
Vlangar Virgil con Cerbino Francesca
Fraggnelli Gianluca con Gallitto Isabella

SONO ENTRATI NELLA CASA DEL PADRE

Libretti Arnaldo
Blancato Renata

HAI DATO UN'OFFERTA PER IL RESTAURO DEL TETTO DELLA BASILICA? AVRAI UN TETTO IN CIELO...

BONIFICO BANCARIO INTESTATO A:

Parrocchia sant'Ambrogio
causale: rifacimento tetti
Banca Intesa san Paolo
Ag. 7, corso Magenta, 32
codice IBAN: IT16U0306909460000000426092



T Project società di ingegneria srl
ARCHITETTURA - INGEGNERIA
CERTIFICAZIONI - ENERGETICHE
Via Ugo Foscolo, 4 - 20121 Milano
Tel. 02 87392096 - Fax 02 87302099
www.tproject.it - info@tproject.it



Di Vezzosi Flavio Giuseppe
Sede amministrativa:
P.zza Salvatore Farina, 18/10 - 20125 Milano
Tel. 02 60781512 - Fax 02 69004651 - cell. 338 7984536
Sede Operativa: Via Alberto Nota, 43 - 20126 Milano

IGIENE, QUALITÀ E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO
Prodotti certificati presidio medico chirurgico ed antibatterici
Prodotti ed attrezzature da aziende certificate UNI EN ISO 14001:2004
Sacchi immondizia biodegradabili - Materiali di pulizia con schede
tecniche e di sicurezza come da regolamento (CE) n. 1907/2006 -
Antinfortunistica per la sicurezza sul luogo di lavoro - Sale marino strade sicure

UNA VOCE DALLE DUE TORRI



ORARI SS. MESSE

Prefestive: S. Nicolao: ore 17.30
Basilica: ore 18.30

Festive: Basilica: ore 8.00 - 10.00
11.00 (Capitolare in lingua latina)
12.15 - 18.00 - 19.00
17.00 Vesperi

Feriali: Basilica: ore 8.00 - 9.00 - 18.30
(la messa delle 8.00 è sospesa il sabato)

ORARI SS. CONFESSIONI

Tutti i giorni dalle 7.30 alle 9.30 e dalle 17.30 alle 19.00

INDIRIZZI E NUMERI DI TELEFONO DEI SACERDOTI

Mons. ERMINIO DE SCALZI, Abate Parroco
Piazza S. Ambrogio, 15
Tel. 02.863866
abate@basilicasantambrogio.it

Mons. BIAGIO PIZZI, Arciprete
Piazza S. Ambrogio, 15
Tel. 02.86451300
santambrogio@chiesadimilano.it

Don UMBERTO OLTOLINI
Piazza S. Ambrogio, 15
Tel. 02.72010716
donumberto@basilicasantambrogio.it

Mons. GIOVANNI MARCANDALLI
Piazza S. Ambrogio, 21
Tel. 02.72095730
dongiovanni@basilicasantambrogio.it

Mons. ANTONIO PAGANINI
Via Lanzzone, 13
Tel. 02.86451948

Don DAVIDE CARCANO
P.za S. Ambrogio, 25
Tel. 02.8057842
carcano.davide@alice.it

Diac. JACOPO DE VECCHI
Piazza S. Ambrogio, 15
Tel. 3381976184
jacopo.devecchi@basilicasantambrogio.it